

Clan Alvaro, confermate tutte e tre le assoluzioni

Ricorso «inammissibile» e assoluzioni confermate. La Corte Suprema di Cassazione (prima sezione penale) ha chiuso con tre assoluzioni lo stralcio del processo “Xenopolis”, l'operazione della Procura distrettuale antimafia di Reggio che ha colpito capi e gregari della potente 'ndrina Alvaro che dalla roccaforte Sinopoli era riuscita a realizzare affari anche nel capoluogo reggino.

Come già disposto dalla Corte d'Appello di Reggio anche i Giudici supremi hanno concluso per l'estraneità alle accuse, rendendo adesso definitiva l'assoluzione, delle tre persone sul banco degli imputati. Nello specifico la sentenza di secondo grado concluse per l'assoluzione «perchè il fatto non sussiste» dal reato di associazione mafiosa per Domenico Laurendi, difeso dagli avvocati Emanuele Genovese ed Antonio Saffioti; di Antonio Alvaro (classe 1966), difeso dall'avvocato Francesco Calabrese; e sempre con formula ampia - «perchè il fatto non costituisce reato», Carmelo Giuseppe Occhiuto, difeso dall'avvocato Valeria Iaria. Gli ultimi due accusati di intestazione fittizia di beni con l'aggravante mafiosa di aver agevolato gli interessi e i progetti criminali delle cosche.

Il processo “Xenopolis” è nato da un blitz della Polizia di Stato che ha riguardato i presunti affari illeciti dei due figli del patriarca Domenico Alvaro «in rapporti con le famiglie mafiose» di Reggio e della fascia tirrenica ed aspromontana. Assoluzioni per le posizione che hanno scelto il rito ordinario e diversamente condanne, anche pesanti, per il gruppetto che aveva affrontato il processo con rito abbreviato.

L'inchiesta “Xenopolis” ha svelato il ruolo egemone della storica famiglia di 'ndrangheta Alvaro, che secondo l'Antimafia reggina avrebbe realizzato «proiezioni economiche, commerciali e politiche attraverso i suoi personaggi di vertice», riuscendo a ritagliarsi un ruolo importante anche nella città di Reggio allungando i suoi tentacoli grazie al “prestigio” accumulato nel tempo da don Mico Alvaro, storico boss che ha avuto un ruolo fondamentale anche nella negoziazione che ha messo fine alla seconda guerra di 'ndrangheta di Reggio.

Francesco Tiziano